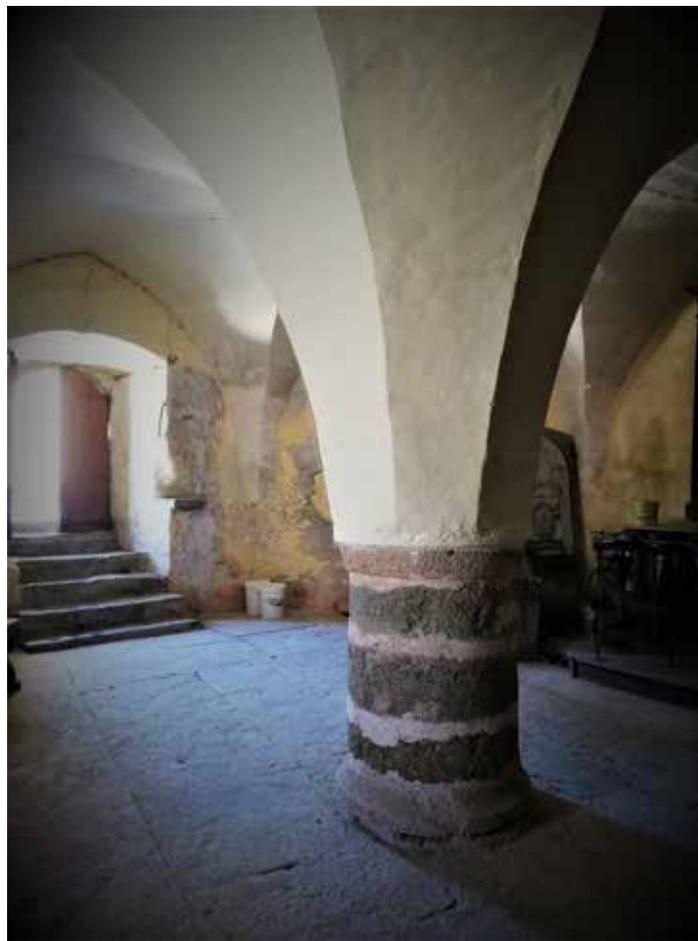


Nelle fondamenta della chiesa di san Floriano degli spunti per riflettere TEMPO DI CRISI, TEMPO DI SCELTE

L'interno della cripta della pieve è senza corrente elettrica. Entrare in questo spazio, fra i più suggestivi luoghi della nostra valle – e che meriterebbe di essere debitamente valorizzato –, costituisce un'esperienza del tutto particolare, sia per la sua valenza storica sia per il singolare gioco di luci ed ombre che tale ambiente produce. Ci porto spesso ospiti che mi vengo a trovare e anche parrocchiani che lì non ci sono mai entrati. Ogni volta che scendo gli scalini dell'ingresso mi colpisce sempre vedere lì, fermo e immobile, il robusto pilastro centrale, da cui si irradiano le volte di questo vano di dodici lati: è il punto su cui grava tutto il peso delle spinte della struttura e il fulcro su cui tutto poggia il presbiterio soprastante. Dei solidi dischi di pietra, con molta probabilità innestati in un'anima di ferro, tengono su metà chiesa: poggia tutto lì, in mezzo a cianfrusaglie e reperti; in mezzo alle luci e alle ombre varianti nel ciclo del sole; in mezzo ad un mondo in crisi. Penso infatti a questo nostro tempo, così difficile e complesso, affaticato da una situazione prima diffi-



cilmente immaginabile di isolamento e limitazione, appesantito da un diffuso senso di sospetto e divisione e aggravato dallo spettro di qualcosa che – adesso mentre scrivo – spaventa perché drammatico, perché insensato nell'Europa del XXI secolo, perché tremendamente vicino a noi. È

inutile nascondere: quello che vi viviamo è tempo di crisi! Pochi anni hanno rivelato molte cose: la tempesta Vaia ha spiegato l'immane potenza di un clima in cambiamento in un territorio di cui l'uomo non è padrone; i due anni di pandemia hanno mostrato con immani complicazioni la nostra

fragilità nella salute e nel bisogno di stare insieme; il ritorno della guerra in Europa infrange un'illusione di intangibilità in cui, forse, tale paura era sempre considerata degli altri. Ci fa bene allora comprendere che il senso etimologico di questa parola – "crisi" –, che a primo acchito sembra avere solo una accezione negativa, in realtà è un'opportunità. "Crisi" letteralmente significa "scelta" e un tempo come il nostro, così pieno di sconvolgimenti veloci e incisivi, rappresenta davvero un tempo di scelta: non solo scelta da che parte stare – in questo siamo già sufficientemente frammentati – ma scelta di dove porre il nostro fondamento! Su cosa/chi scelgo di stabilire la mia vita? Il pilastro della nostra cripta è lì da secoli e regge, immobile, ciò che lo circonda. È un'immagine che ben esemplifica ciò che diciamo. Mi salta allora alla memoria il motto dei Certosini, l'ordine religioso che trasforma in preghiera solitaria la vita: "*stat Crux dum volvitur orbis*", "sta salda la croce mentre s'agita il mondo". Per il credente certo questo è fondamentale e dà

CONTINUA A PAG 2





VITA della CHIESA

Il Sinodo della Chiesa universale: evento o stile?

Pubblichiamo l'editoriale di Mons. Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena – Nonantola, Vescovo di Carpi e Vice Presidente CEI, pubblicato sui settimanali cattolici.

Evento o stile? Mentre percorriamo insieme il cammino tracciato da papa Francesco – e quindi letteralmente facciamo “sinodo” – diventa sempre più evidente che l'accento è sullo stile. L'evento è importante, certo, ma deve porsi a servizio dello stile. Molti eventi e poco stile: forse è uno dei problemi delle comunità cattoliche in Italia. Già da tempo la caduta della “cristianità” reclama il passaggio dal paradigma della conservazione a quello della missione, come ripetono tutti i Papi dal Vaticano II ad oggi. La pandemia, poi, ha sparigliato le carte, costringendoci a reimpostare non solo la partita, ma il gioco stesso e le sue regole. Non basta oggi convocare le persone per gli

eventi, siano essi liturgici, catechistici, caritativi o ricreativi: è necessario, sì, ma non più sufficiente per annunciare il Vangelo e formare donne e uomini cristiani.

Il Cammino sinodale sta attivando molti eventi, diffusi in tutte le diocesi: soprattutto gruppi di ascolto e riflessione, celebrazioni, attività, iniziative culturali, dialoghi, spettacoli... e presto verranno prodotti testi di sintesi e documenti di lavoro. Ma soprattutto si sta formando uno stile: quello, appunto, sinodale. Non è un'invenzione di papa Francesco, ma è semmai



dall'inizio accolto e praticato questo stile di *itineranza comunitaria*: e i sinodi, a tutti i livelli, ne segnano la storia. Si è però anneggiata qua e là, nel corso dei secoli, la prassi partecipativa dell'intero popolo di Dio, rilanciata dal Concilio Vaticano II sia per la liturgia, sia per l'annuncio e la carità.

Ecco lo stile, al cui servizio deve porsi l'evento: la *fraternità*. Del resto “fraternità” fu una delle prime definizioni della comunità cristiana (cf. 1 Pt 2,17 e 5,9); e la fraternità non era riservata a pochi eletti, i battezzati, ma si apriva a tutti, ebrei e gentili, don-

ne e uomini, schiavi e liberi (cf. Gal 3,27-28). La fraternità è la rete di relazioni intessute da Gesù, con la sua carne prima che con la sua parola: per questo va vissuta, più che pensata e progettata; e chi la sperimenta si rende conto che è proprio questo lo stile evangelico. La fraternità si esprime in tante direzioni, richiamate continuamente da papa Francesco già dalla *Evangelii Gaudium*: accoglienza, ascolto, prossimità, condivisione, solidarietà, annuncio, missione, essenzialità, povertà, e così via. In fondo papa Bergoglio impostava già quello

stile sinodale che ha poi impresso alle Chiese, quando prospettava di mettersi in cammino, come cristiani, prendendo parte a quella “marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio” (EG 87).

Grazie a tutti coloro che si impegnano nel Cammino sinodale, stiamo riscoprendo una fraternità aperta, che può e deve diventare stile. Per questo cercheremo, nelle Chiese in Italia, di

favorire la sinodalità non solo in questa prima fase narrativa, dell'ascolto, ma anche nelle altre fasi – sapienziale e profetica – e negli anni successivi, favorendo la recezione di quanto sarà emerso. Stiamo approfondendo e imparando nuove modalità, più fraterne e più snelle, più umili e più capillari, di vivere il discepolato del Signore Gesù insieme all'umanità del nostro tempo.

(Da: <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/il-cammino-sinodale-nella-vita-ordinaria-delle-comunita/>)

CONTINUA DA PAG 1

grande sicurezza. Sapere che la storia è intrecciata dal bene che Dio largamente dissemina e il suo Regno cresce – nonostante i nostri sforzi – mettendo insieme il grano buono con la zizza-

nia. Ma ogni uomo e donna di buona volontà che attraversa questo tempo di crisi ha ora la possibilità “critica” di scegliere su cosa poggiare l'architrate della propria esistenza, trovando in

ogni frangente avverso sempre il fondamento: il nuovo, il buono, il bello alla fine si rivela essere anche...il vero!

Don Roberto

VITA della COMUNITÀ

STARE INSIEME...

Il giorno 2 marzo è ripreso il catechismo. Dopo due anni di STOP totale, un gruppo di mamme con l'aiuto di

Don Roberto si sono riunite per iniziare questo cammino insieme. Più che riprendere è proprio un inizio, la pandemia non è stata di certo un aiuto; anche i bambini / ragazzi devono ri-abituarsi a stare insieme.

Noi adulti, genitori di oggi, che ieri siamo stati bambini anche noi, se pensiamo al nostro di catechismo, a volte era un po' "faticoso" andarci...fatto e impostato su una cosa didattica, a volte fatta di domandine da imparare a memoria per casa.

Questo nuovo gruppo vuole cercare di fare comunità in un modo diverso, facendo lavoretti, cantando, costruendo qualcosa insieme. Speriamo di riuscire a fargli passare un'oretta anche un po' divertente !!! I bambini hanno bisogno di conoscersi non solo nell'ambito scolastico e sportivo, ma anche dal lato religioso. È pur sempre un modo di stare insieme, di giocare, di confrontarsi, di VIVERE!

E, in mezzo a tutte queste cose belle, cerchiamo così di seminare un qualcosa in più nella vita di ogni bambino. Viviamo in una società che cambia molto in fretta, e anche da genitori ci si trova a non saper stare sempre al passo.

Riflettiamo... prima che sia tardi, il passaggio di un bambino è breve, ce li ritroviamo subito grandi senza avergli dato loro la possibilità di sperimentare una parte della vita in noi nascosta.



FUSINE – 6 dicembre. Alla messa del patrono della comunità parrocchiale chi arriva? San Nicolò in persona che avanza nella chiesa buia illuminato dalla luce della lanterna e dal calore dei bambini presenti che lo accolgono e ricevono i doni che nella gerla ha portato. Chissà se il prossimo anno torna, anche il mezzo di trasporto?



Pieve – 6 gennaio. Nella solennità dell'Epifania appaiono Maria e Giuseppe, i pastori e naturalmente i nostri Magi che, portando i doni al nuovo Re, offrono la loro vita perché venga protetta e perché diventi dono per gli altri. Gesù bambino chiude oggi il suo giro per le case della nostra valle, dove è stato accolto dalle nostre famiglie.



L'antica cassaforte nella soffitta della pieve... che tesori nasconderà? Sicuramente molti ma già in sé è un simbolo del ricco patrimonio delle nostre parrocchie che va custodito e gestito al meglio.



FUSINE - 6 febbraio. Nella prima domenica di febbraio celebriamo con tutta la Chiesa italiana la festa della vita, in cui vengono distribuite le classiche primule che ci ridanno colore durante l'inverno. Le nostre comunità hanno voluto dare risalto a questo momento condividendo la celebrazione con le famiglie dei neo battezzati degli ultimi due anni. Non sono tutti, per impegni vari e per il persistere dell'emergenza sanitaria, ma l'immagine trasmette gioia e

speranza, come ogni nuova vita dona a chi l'accoglie e riconosce in essa un dono di Dio. Il bel fiore di carta, rea-

lizzato appositamente per l'occasione, porta scritto al centro il nome di ogni bambino/a.



PIEVE – 2 febbraio Dopo aver rimandato l'inizio del catechismo a tempi migliori si è scelta la significativa celebrazione della Presentazione di Gesù al Tempio (Candelora) per iniziare i nostri incontri che, per bambini e ragazzi, avranno cadenza bisettimanale. "Il Signore è la luce" è il tema della celebrazione, all'inizio della quale dal cero pasquale acceso ogni presente ha attinto: un gesto carico di significato che ci fa capire quanto abbiamo bisogno di camminare insieme sorretti dalla stessa luce.



Costituito il nuovo Consiglio parrocchiale per gli affari economici unitario (CPAEU)

Nell'incontro del 19 gennaio il Consiglio pastorale unitario delle nostre otto parrocchie ha proceduto alla votazione del nuovo Consiglio affari economici, così come disposto dalle norme diocesane, a seguito della conclusione del mandato dei precedenti consigli parrocchiali, prorogato di un anno rispetto alla fine naturale del 2020. Particolarità del tutto speciale di questo nuovo mandato è che non vengono più costituiti otto distinti consigli per ciascuna parrocchia ma, seguendo le linee suggerite dalla nostra Chiesa particolare di Belluno-Feltre, si crea un unico Consiglio che è unitario, tenendo comun-

que la responsabilità della gestione dei beni di ogni singola comunità. È analoga alla situazione del consiglio pastorale e, ancora di più del parroco, che è lo stesso, anche se formalmente nominato otto volte! Tuttavia, al di là delle procedure burocratiche, è significativo il passaggio che è stato compiuto, scegliendo alcune persone per servizio quanto mai delicato che – è bene sottolinearlo – rappresenta per la comunità cristiana un aspetto fondamentale. “La gestione delle risorse della comunità ha delle esigenze e delle caratteristiche etiche e pastorali che non possono essere disattese e che neppure posso-

no risultare alternative alle competenze professionali e tecniche” (dalle *Indicazioni diocesane*). Per tale ragione il nuovo Consiglio è espressione di vari ambiti professionali e di varia provenienza e alle persone che lo compongono va naturalmente il nostro ringraziamento per la pronta e generosa disponibilità: **Stefania Masarei, Oliviero Olivier, Domenico Sagui Pascalin, Bernardino De Fanti e Pietro Costantin**. Nominati per un quinquennio, essi coadiuveranno il parroco in stretto e necessario rapporto con l'altro organismo di comunione – il Consiglio pastorale – per sostenere le scelte di gestione del copioso patrimo-

nio delle nostre parrocchie. Non è una litania ma una realtà: sono 23 le chiese di cui le 8 parrocchiali, tutte con all'interno un considerevole patrimonio artistico; 5 gli ex pensionati, seppur con caratteristiche e gestioni diverse; 8 le canoniche, di cui 5 parrocchiali, etc... Bisogna allora guardare avanti, certamente, con speranza ma **anche con intelligenza**, compiendo le giuste scelte e cercando tutti insieme di collaborare. Coloro che abitualmente in ogni parrocchia prestano il proprio servizio sono risorse preziose, senza le quali anche il miglior consiglio farebbe ben poco... A tutti allora, allora, grazie e buon lavoro!

UNA voce... a PIÙ mani



Da questo numero del nostro bollettino inter parrocchiale, primo di quest'anno, oltre ad alcuni ritocchi alla parte grafica c'è un'altra novità: un gruppo di redazione, composto da **Sebastian Bucca, Silvia De Fanti e Alessandro Bortolot** che coadiuvano il parroco nella elaborazione di questo importante strumento di coesione delle nostre parrocchie, diverse, certo, ma con *una voce* sola. Li ringraziamo per la disponibilità e il lavoro di squadra ma – attenzione! – non vuol dire che il bollettino se lo scrivono loro da soli! Si tratta di una “redazione” che raccoglie, organizza e sostiene chi voglia collaborare per rendere questo foglio stampato, che entra in tutte le case, davvero voce di *una* comunità.



TANTI AUGURI LETIZIA!



Un caratteristico scatto “aereo” della nostra Letizia, infaticabile custode della pieve e dell'Addolorata, che ha compiuto gli anni (novanta...intanto). Con la sua energia ci insegna che c'è sempre tempo per fare qualcosa di buono per gli altri: grazie! A nome di tutta la parrocchia, un piccolo augurio... in versi:

*Cara Letizia,
a novanta sei arrivata.
Bene o male ti sei sempre
arrangiata.
Con il tuo volontariato
molta gente hai aiutato,
è un traguardo
non per tutti
vai avanti senza dubbi
che Qualcuno da lassù..
ti controlla cosa combini
quaggiù!*
(Irma)

"A SUA IMMAGINE..."

*Pellegrinaggio inter parrocchiale
alla Madonna delle Grazie*

Sabato 26 marzo un nutrito gruppo di fedeli, radunatosi fra tutte le Parrocchie della Val di Zoldo e di Zoppè, ha partecipato ad un pellegrinaggio, organizzato dal nostro nuovo Parroco, Don Roberto, presso il Santuario di Santa Maria delle Grazie. Il gruppo è stato accolto da Don Dario Fontana, il quale ha dato ai presenti alcuni spunti di riflessione sul Cammino Quaresimale verso la Pasqua. La Quaresima è il momento nel quale ciascuno di noi è chiamato a guardare dentro di sé, per ascoltare la propria coscienza, esaminandosi nel profondo, nel tentativo di riappropriarsi del rapporto con Dio-Padre, il Quale ci sta sempre accanto, con Amore e Misericordia, in attesa della nostra "conversione". La società in cui viviamo, negli ultimi decenni, ha posto l'Uomo al centro di tutto, perciò, come genere umano, abbiamo

completamente dimenticato la presenza di Dio in ogni realtà ed il senso religioso della Vita. Invece l'Uomo è grande perché Dio lo ha fatto "signore del mondo con Lui" ed allo stesso tempo figlio creato a Sua immagine ...". Molto interessante poi: Don Dario prosegue sottolineando che Dio è Misericordia, perciò, con le parole di Papa Francesco dice "... mi piace pensare a Dio come il Dio di un'altra possibilità ... Dio non ci taglia fuori dal suo Amore, non si stanca mai di ridarci fiducia con tenerezza, senza mai perdersi d'animo ...". Quindi si rivela essenziale riscoprire il senso del rapporto Dio-Uomo-Peccato: ecco dunque fondamentale il Sacramento della Riconciliazione; Dio ci aspetta, ci accoglie, ci ascolta, ma non ci punisce, anzi ci esorta, con la sua misericordia (sempre che noi siamo coscienti delle nostre mancan-



ze, e disposti a cambiare), a ricordare che siamo stati creati "A SUA IMMAGINE", questo ci deve spingere ad essere veramente Cristiani che, con gioia e dedizione, anziché ritirarsi nel proprio guscio ("sono peccatore, perciò non sono degno di, non sono capace di, non me la sento di, ecc...") si aprono agli altri, a tutti coloro che hanno bisogno di aiuto, amore, sostegno, sol-

lecitudine, conforto. Il Cristiano deve ricordare che è amato da Dio, e che questo Amore deve essere "sparso" a piene mani intorno a lui ed ai fratelli, a beneficio di tutti. Alla fine, dopo la recita del Santo Rosario, un bel momento conviviale, presso l'Hotel Delle Alpi, di Alleghe, ha concluso una bella mattinata insieme, con l'augurio di potersi ritrovare quanto prima.

CELEBRIAMO LA PASQUA... a nostra misura

Tre istantanee che rappresentano altrettante celebrazioni del Triduo che hanno coinvolto bambini e ragazzi della nostra valle. La Messa "nella cena del Signore" del Giovedì Santo (1) ha visto come protagonisti il primo gruppo di cresiman-

di nel suggestivo segno della lavanda dei piedi, segno dell'amore e del servizio che Gesù ci ha insegnato; la salita della Via Crucis durante l'Azione liturgica del Venerdì santo (2), celebrata al mattino come di consueto partendo dalla chiesa dell'Addolorata e la Messa del Lunedì dell'Angelo (3) nella da poco riaperta chiesa di Mareson con la benedizione pasquale e...una dolce conclusione conviviale. Sono stati momenti belli e partecipati in cui i nostri bambini e ragazzi hanno vissuto, a loro misura, il centro della nostra fede: il dono di amore del Signore che vince ogni morte e ogni paura!



Mareson: lavori in vista!

La chiesa parrocchiale di san Valentino, piccolo gioiello d'arte incastonata fra Civetta e Pelmo, manifesta urgente bisogno di intervento: la copertura in scandole è ammalorata e le infiltrazioni interne ed esterne stanno compromettendo seriamente gli intonaci; il caratteristico campanile a "cipolla" necessita di essere restaurato. La spesa prevista è ingente e va necessariamente ripartita in due distinti stralci:

1°: tetto della chiesa e intonaci esterni: circa 180.000 euro;

2°: intonaci interni e campanile: circa 220.000 euro.

È una stima ancora approssimativa, per far fronte alla quale con il Consiglio Affari Economici unitario ci stiamo attivando per avere il contributo dai Fondi 8x1000, intanto per il primo stralcio: la contribuzione CEI coprirà il 70% della spesa, il resto è a carico della parrocchia, che non dispone certo di entrate ingenti...

Ricorriamo allora all'aiuto di chi è sensibile al fine di



raccogliere la cifra necessaria per affrontare serenamente il lavoro: la situazione del tetto è visibilmente urgente. La comunità si sta attivando in vario modo e una lettera è stata mandata in ogni famiglia. La concreta generosità, ad ogni mezzo, è dono prezioso. Questi gli eventuali estremi:

Banca Popolare dell'Alto Adige

PARROCCHIA SAN VALENTINO

IBAN: IT32 T058 5661 2400 7457 1485 444

Causale: pro restauro chiesa

Ci aggiorneremo nel prossimo numero del bollettino.

Suor Edvige Carocari, religiosa di Maria Ausiliatrice originaria della nostra valle, ci scrive dall'Albania dove opera e ci racconta un po' della sua storia. La ringraziamo di cuore e le auguriamo ogni bene.

Carissimi Amici della Val di Zoldo!

Tempo fa ho avuto la gioia di conoscere don Roberto, il nostro nuovo parroco!

Con gioia rispondo al suo invito di scrivere un articolo perché gli zoldani possano conoscere un po' più da vicino chi da qualche anno ha lasciato la Val di Zoldo e la Patria, per dedicarsi totalmente al Signore, al Suo Regno, per il bene della gioventù.

Dal mio primo timido SI sono passati 34 anni! Ero ragazzina quando ho iniziato a frequentare la scuola Superiore, prima a Belluno e poi a Padova, ho potuto conoscere un altro mondo un po' diverso da quella che allora era la Val Zoldana e soprattutto dentro me era forte la ricerca di senso nella vita... cosa che auguro avvenga in ciascuno, soprattutto nei giovani, e che questa ricerca di Dio non smetta mai di muovere ciascuno di noi! Dopo aver fatto il mio cammino di formazione iniziale,



nel 1992 ho celebrato la mia professione religiosa, come Figlia di Maria Ausiliatrice o più conosciute come salesiana, sulla scia di San Giovanni Bosco e di Santa Maria Mazzarello e nel 1998 ho detto il mio SI PER SEMPRE a Dio!

Dal 1992 al 2001 il Signore mi ha chiamato a vivere la missione nella vicina Val di Fassa, nel

Trentino. In quegli anni il Dio della Vita mi offrì una nuova chiamata, voleva che io Gli rispondessi ad essere missionaria, che io lasciassi la Patria per portare il Suo Vangelo alle Terre lontane, così chiesi di partire. La nostra Madre Generale di quel tempo mi accolse tra le missionarie del nostro Istituto e dopo un anno di formazione, vissuta a Roma, la mia destinazione fu l'Albania! Da tutto l'Istituto quell'anno eravamo solo in cinque che, come me, si preparavano a partire per le Terre di Missione! La prima Figlia di Maria Ausiliatrice mis-

sionaria giapponese, con destinazione la Cina, una colombiana per il Madagascar, una slovacca per la Russia, una polacca per la Georgia ed io appunto per l'Albania. Nell'anno vissuto a Roma, in una comunità di circa 100 suore provenienti da tutto il mondo, il mio entusiasmo cresceva per la gioia di poter portare la Buona Notizia a chi ancora non la conosceva. Nel Novembre 2001 ricevetti il crocifisso e il mandato missionario, noi cinque fummo la 125ma spedizione missionaria, la prima fu nel lontano 1877! Quando ricevetti il mandato c'erano pure i miei genitori, che ringrazio tanto per avermi donato la vita e poi avermi lasciata libera nella scelta di donazione totale a Dio!

Nell'estate del 2002 arrivai in Albania, senza conoscere nulla e nessuno... una lingua che non era per niente facile, ma presto mi buttai e iniziai a parlare pure l'albanese... ricordo che andavo al mercato a fare la spesa con il vocabolario sotto il braccio... è vero

CONTINUA DA PAG 7

che a Scutari, la mia prima comunità in missione, qualcuno sapeva pure l'italiano... durante il regime infatti e soprattutto nei primi anni post-comunismo andavano in voga i film italiani sottotitolati in albanese e così molti albanesi impararono la nostra lingua!

I primi due anni li ho trascorsi a **Scutari**, lì abbiamo la scuola materna, la scuola primaria, media inferiore e media superiore, i corsi professionali di cucina e il convitto per le ragazze che, provenienti dai villaggi limitrofi o dalle montagne, desiderano frequentare la scuola superiore. La comunità è impegnata nell'evangelizzazione in un villaggio della periferia della città. Vicino a noi ci sono i salesiani che hanno un grande oratorio e corsi professionali per ragazzi (idraulici, elettricisti...). Scutari è una cittadina abbastanza grande, ma non tanto quanto **Tirana**, dove io sono arrivata nel 2004. Qui abbiamo una grande scuola materna, un oratorio, un doposcuola frequentato da allievi delle scuole statali del vicinato, ma anche più lontane. In questa città sono rimasta per più anni. Tirana è la capitale dell'Albania, in continuo sviluppo, qui si può vedere ogni categoria di persona, tante famiglie dai villaggi delle montagne si concentrano in questa città creando una periferia sempre più grande di povertà... certo alla TV alle volte viene presentata l'Albania e certamente non questa realtà, ma quella più moderna e attraente, come il centro della città o i litorali dell'Adriatico, di fronte alla Puglia per intenderci. Certo presentare le zone povere di questa Terra non andrebbe a favore di chi ci governa e dei "capi". Sembra che alcune zone, anzi la maggioranza di esse siano dimenticate dai "più", come per esempio il villaggio dove mi trovo ora: **Tale**. Sono qui dal 2016. Un villaggio in aperta campagna, dove ancora ci sono le strade in terra battuta e quando piove si formano delle pozzanghere che per chi cammina a piedi è difficile il transito, solo da pochi mesi stanno lavorando per costruire l'acquedotto, in genere ogni famiglia attinge l'acqua dal pozzo che personalmente si è costruita. Pensate che nella scuola statale non hanno l'acqua e nemmeno il riscaldamento, l'illuminazione pubblica per le vie del villaggio non esiste e nei pomeriggi d'inverno, quando si fa buio in fretta, i bambini devono lasciare il nostro oratorio in tempo per non arrivare al buio a casa, ci sono tanti cani randagi e pure sciacalli che nella notte si avvicinano alle abitazioni. Spesso si

LAUREA

Anche se in ritardo giungano gli auguri della redazione, insieme a quelli di parenti e amici, a Laura Gamba che il 15 dicembre 2021 si è brillantemente laureata (110 e lode) in filosofia presso l'Università di Trento dopo aver sostenuto la tesi su "I nativi americani agli occhi degli europei: uno sguardo sulle concezioni di Voltaire e Diderot".



rimane senza energia elettrica per ore e quasi tutti non sono dotati di generatore di corrente elettrica, pensate voi le conseguenze... Il nostro villaggio è sul litorale adriatico, ma non c'è grande sviluppo, come in altre zone dell'Albania dove ci sono più interessi!! Sulla spiaggia alcuni imprenditori delle città vicine hanno costruito alcuni appartamenti, ma con difficoltà riescono ad affittarli. La zona non offre molti svaghi da attrarre la gente, anche se nei mesi estivi la spiaggia è affollatissima: tanti vengono dalle città limitrofe e in serata fanno rientro. Altri sono ospitati nelle camere che le famiglie del villaggio offrono, il ricavato è il loro sostentamento per l'inverno.

Come comunità abbiamo un Centro Diurno che accoglie quotidianamente una trentina di bambini dai 4 ai 6 anni, un Oratorio frequentato da un centinaio tra bambini e ragazzi, i giovani sono pochi perché ancora cercano di emigrare! Al nostro Centro accogliamo anche gruppi parrocchiali per dei giorni di formazione, accompagnati da religiosi, provenienti da varie parti dell'Albania e pure dall'estero. Offriamo doposcuola, corsi di sostegno di inglese, ed altre attività ricreative. Durante l'estate abbiamo il grest. Durante l'estate i bambini vanno sulla spiaggia, non a divertirsi, ma a vendere semi di girasoli o altro ai turisti per poter guadagnare qualche spicciolo...

Facciamo evangelizzazione e promozione della giovane donna. Tanti ragazzi a mala pena terminano la scuola dell'obbligo, qui ancora tanti adulti

fanno fatica a leggere e scrivere, la vita del villaggio per una donna è abbastanza monotona, solitaria e faticosa: lavoro al campo, portano la mucca al pascolo, chi ha la possibilità di averla... La maggioranza delle famiglie non ha la macchina, solo in questi ultimi anni si vedono alcune donne al volante. La città più vicina si trova a circa 20 km da qui, ma il servizio di trasporto non esiste, o meglio ci sono alcuni privati con furgoni 8/15 posti, ma viaggiano senza orari, partono quando sono pieni e se l'autista un giorno non sta bene, nemmeno assicura il servizio... nelle giornate d'inverno difficilmente dopo le due del pomeriggio si trova la possibilità di andare in città con i mezzi, se nelle famiglie c'è un'urgenza devono cercarsi qualcuno che li accompagna con la macchina... Insomma sembra di parlare di una realtà di un altro mondo, invece siamo distanti solo un'ora e poco più di aereo.... Se vorrete venire a conoscerla di persona sarete i benvenuti!

Stiamo appena uscendo dalla pandemia, forse, e già siamo entrati in una crisi ancor più grande, quella della crisi e guerra in Ucraina... chi mai l'avrebbe pensato che ai nostri giorni, qui vicino potesse succedere quanto sta succedendo? Solo nel guardare al crocifisso possiamo trovare forza e coraggio!

Nel salutarvi auguro a tutti voi una buona Pasqua, il Risorto possa portare a noi e a tanti cuori feriti quel filo di Speranza di cui tutto il mondo ha sete!

Sr Edvige Carocari FMA
(edvigecaro@gmail.com)

inserto **RAGAZZI**

In questo momento difficile, vorrei condividere con voi un brano tratto dal libro "Il Sergente Nella Neve" di Mario Rigoni Stern. L'ho letto quest'anno a scuola e come potreste immaginare mi ha molto toccato; mi ha emozionato e mi ha fatto capire la durezza e l'insensatezza della guerra, ma questo brano in particolare mi ha dato speranza, mi ha gridato che c'è del buono e dobbiamo riportarlo all'attenzione di tutti!

Il brano è L'incontro nell'isba:

"Compresi gli uomini del tenente Danda saremo in tutto una ventina. Che facciamo qui da soli? Non abbiamo quasi più munizioni. Abbiamo perso il collegamento con il capitano. Non abbiamo ordini. Se avessimo almeno munizioni! Ma sento anche che ho fame, e il sole sta per tramontare.

Attraverso lo steccato e una pallottola mi sibila vicino. I russi ci tengono d'occhio. Corro e busso alla porta di un'isba. Entro. Vi sono dei soldati russi, là. Dei prigionieri? No. Sono armati. Con la stella rossa sul berretto! Io ho in mano il fucile. Li guardo impietrito. Essi stanno mangiando attorno alla tavola. Prendono il cibo con il cucchiaino da una zuppiera comune. E mi guardano con i cucchiaini sospesi a mezz'aria. - Mnié khocetsia iestj, (Vor-

rei mangiare) - dico. Vi sono anche delle donne. Una prende un piatto, lo riempie di latte e miglio, con un mestolo, dalla zuppiera di tutti, e me lo

porge. Io faccio un passo avanti, mi metto il fucile in spalla e mangio. Il tempo non esiste più. I soldati russi mi guardano. Le donne mi guardano. I bambini mi guardano. Nessuno fiata. C'è solo il rumore del mio cucchiaino nel piatto. E d'ogni mia boccata. - Spaziaba, (grazie) - dico quando ho finito. E la donna prende dalle mie mani il piatto vuoto. - Pasausta, (prego) - mi risponde con semplicità. I soldati russi mi guardano uscire senza che si siano mossi. Nel vano dell'ingresso vi sono delle arnie. La donna che mi ha dato la minestra, è venuta con me come per aprirmi la porta e io le chiedo a gesti di darmi un favo di miele per i miei compagni. La donna mi dà il favo e io esco. Così è successo questo fatto. Ora non lo trovo affatto strano, a pensarvi, ma naturale di



quella naturalezza che una volta dev'essere stata tra gli uomini. Dopo la prima sorpresa tutti i miei gesti furono naturali, non sentivo nessun timore, né alcun desiderio di difendermi o di offendere. Era una cosa molto semplice. Anche i russi erano con me, lo sentivo. In quell'isba si era creata tra me e i soldati russi, e le donne e i bambini un'armonia che non era un armi-

stizio. Era qualcosa di molto più del rispetto che gli animali della foresta hanno l'uno per l'altro. Una volta tanto le circostanze avevano portato degli uomini a saper restare uomini.

Chissà dove saranno ora quei soldati, quelle donne, quei bambini. Io spero che la guerra li abbia risparmiati tutti. Finché saremo vivi ci ricorderemo, tutti quanti eravamo, come ci siamo comportati. I bambini specialmente. Se questo è successo una volta potrà tornare a succedere. Potrà succedere, voglio dire, a innumerevoli altri uomini e diventare un costume, un modo di vivere."

Un vecchio orafo, proprietario di un piccolo laboratorio, un giorno ricevette un ordine particolare da un cliente molto importante. Si trattava di un giovane molto ricco, che rimasto colpito dalle bellissime creazioni viste in vetrina, entrò nell'oreficeria e disse all'artigiano: "Mi serve un anello speciale da regalare alla mia amata in un giorno speciale, non baderò a spese. Passerò tra una settimana" Il giovane non disse altro, salutò garbatamente e se ne andò. L'orafo conosceva il giovane di fama, sapeva che era davvero una persona di parola e... con tanti soldi, quindi si mise all'opera, realizzò alcuni anelli, uno più bello e costoso dell'altro. Lavorò tre lunghi giorni, forgiò cinque splendidi anelli: il

primo, completamente d'oro bianco ricoperto di diamanti purissimi; il secondo era in oro giallo con rubini splendidi; il terzo era in filigrana d'oro, senza pietre, ma molto lavorato, quindi molto prezioso; il quarto in oro giallo e bianco, con zaffiri e smeraldi; l'ultimo era molto semplice, ma con un grosso e costoso diamante. Li lucidò per bene e li mise dentro un prezioso cofanetto e poi in cassaforte. Gli anelli rimasero custoditi per quattro giorni aspettando l'arrivo del ricco signore. In questo tempo gli anelli ebbero il modo di fare quattro chiacchiere... "ragazzi, secondo voi, chi di noi sarà scelto dal ricco cliente per questa importante occasione?" Chiese uno di loro. "Secondo me" Disse il primo con grande

presunzione "Non ci sono dubbi! Sarò senz'altro io! Ho più diamanti di tutti, e si sa che i diamanti hanno un valore inestimabile!" "Certo è vero" Disse il quinto con molta sicurezza "Ecco perché sceglierà me! Io ho un solo diamante... ma è enorme! E si sa che non è la quantità che conta, ma la qualità!" "Forse è vero" Aggiunse il secondo snobbando gli altri "Ma i diamanti hanno un po' stancato, sono passati di moda. Sicuramente sceglierà me: giallo come il sole e rosso come l'amore! L'ideale per la propria amata!" "Tu dici?" Intervenne subito il terzo "Ma cosa c'è meglio dell'oro nella sua purezza? Io non ho pietre preziose che mi abbelliscono,

CONTINUA A PAG 10

CONTINUA DA PAG 9

perché l'oro nella sua semplicità è la cosa essenziale, sono di filigrana è questo che mi rende speciale!" "Solo oro bianco, solo oro giallo, solo diamanti... Ma che dite!" zitti tutti il quarto con tono scocciato "Ci va tutto! Io sono di due qualità d'oro, e con due tipi di pietre, proprio come due persone che si amano, sono due entità diverse, ma unite con eleganza... insomma, io sono l'anello giusto per loro!" Passarono quattro giorni di discussioni animate tra anelli che volevano far sentire le proprie ragioni gli uni agli altri. Tutti pensavano di essere il migliore, di essere l'anello giusto! Arrivò il giorno e l'importante cliente venne a ritirare l'anello ordinato. L'orafo aprì con mano tremolante la cassaforte, prese il prezioso cofanetto e lo dischiuse lentamente con molta emozione davanti agli occhi del ricco cliente che guardò un attimo gli anelli... aggrottò le sopracciglia...

fece uno sguardo dubbioso e: "Tutto qui?" Il vecchio artigiano rimase sbalordito, ma non perse la calma, voleva assolutamente che il cliente non se ne andasse a mani vuote. Subito gli propose qualcosa dalla vetrina e, mentre l'orafo mostrava altri articoli al giovane, gli anelli nel cofanetto si guardavano attorno imbarazzati. Che figuraccia, credevano di essere perfetti per le loro pregiate caratteristiche, uno azzardò: "Povero orafo, è troppo vecchio, non è più bravo come una volta..." "Già!" Aggiunse un altro "Ormai non ci vede neanche tanto bene, probabilmente abbiamo qualche imperfezione..." Così gli anelli incominciarono ad incolpare il loro costruttore per l'insuccesso. Intanto il vecchio artigiano mostrava ogni tipo di anello al giovane ricco, ma sempre con esito negativo, fino a che... ad un tratto il ragazzo rimase colpito da un anello, lo guardò da lontano, poi gli si avvicinò ed

esclamò "Questo è quello che cercavo!!" "Ma è una fede nuziale!" disse quasi con disprezzo l'orafo. "Ma io devo sposare la mia amata! Quando ho detto che era per un giorno speciale, mi riferivo al mio matrimonio, è proprio questo che stavo cercando... semplice e umile, senza nessuna pietra, senza nessuna lavorazione... è la mia sposa la cosa più importante nel giorno del matrimonio, l'anello è solo un simbolo!" l'orafo non poté fare altro che accondiscendere a quanto aveva appena sentito e un po' abbattuto incartò l'anello, il meno costoso che possedeva tra tutti i suoi lavori. Il giovane andò via molto soddisfatto ringraziando il vecchio artigiano: "Sapevo che entrando qui avrei trovato ciò che mi serviva!" Gesù è lo Sposo e noi credenti siamo la Sposa. Per amare Gesù, per unirvi a Lui, non servono grandi offerte, non dobbiamo fare grandi cose, basta avere la Fede!

Un uomo benestante e suo figlio, amavano collezionare rare opere d'arte, possedevano di tutto nella loro collezione, da Picasso a Raffaello. Spesso si sedevano insieme ad ammirare le grandi opere che possedevano, finché arrivò la guerra ed il figlio dovette partire per il fronte. Fu un soldato molto coraggioso e morì in battaglia mentre salvava uno dei suoi compagni. Il padre fu informato della sua morte e una profonda tristezza lo colse, poiché era l'unico figlio che aveva. Circa un mese più tardi, qualcuno bussò alla porta...

Un giovane, in piedi all'entrata con un gran pacco tra le mani, disse: "Signore, voi non mi conoscete ma io sono il soldato per cui vostro figlio ha dato la vita. Spesso mi parlava di voi e del vostro comune amore per l'arte".

Il giovane uomo mostrò il pacco: "So che non è molto, non sono un grande artista, ma penso che vostro figlio avrebbe voluto averlo".

Il padre aprì il pacco, era un ritratto di suo figlio, che il ragazzo aveva fatto. Il padre ringraziò il giovane e si offrì di pagare il quadro. "Oh no, Signore! Non potrò mai ripagare quello che vostro figlio ha fatto per me. Questo è un dono".

L'anziano signore abbracciò il ritratto. Ogni volta che i visitatori venivano a casa sua, prima di mostrare loro qualsiasi altra opera d'arte della sua collezione, li portava a vedere il ritratto di suo figlio.

L'uomo morì pochi mesi dopo. Ci fu una grande asta per i suoi dipinti.

Vennero molte persone influenti, entusiaste di vedere i grandi quadri ed avere l'opportunità di possederne qualcuno per le loro collezioni. Sulla piattaforma fu messo il ritratto del figlio.

Il banditore batté il martelletto: "Cominceremo le offerte con questo dipinto del figlio. Qualcuno offre per questo quadro?". Ci fu silenzio. Poi una voce dal fondo della sala gridò: "Vogliamo vedere i famosi dipinti...quello saltalo". Ma il banditore insistette: "Qualcuno vorrebbe offrire per questo dipinto?"

Chi comincerà le offerte? 100? 200?"

Il banditore continuò: "Il figlio! Il figlio! Chi prende il figlio?"

Finalmente, giunse una voce dalla parte più lontana della sala; era il vecchio giardiniere che da sempre aveva lavorato per l'uomo e per il figlio. "io offro dieci dollari per il quadro". Essendo povero, era tutto ciò

che poteva offrire.

"Abbiamo dieci dollari, chi offre di più?". La folla si arrabbiò veramente, non voleva il dipinto del figlio.

Il banditore batté il suo martelletto: "dieci dollari e uno, dieci dollari e due, dieci dollari e tre...AGGIUDICATO per 10 dollari!".

Un uomo seduto nella seconda fila gridò: "Ah, adesso proseguiamo con la collezione!".

Il banditore poggiò il martelletto: "Mi dispiace, l'asta è conclusa". "Cosa ne è del resto dei quadri?", chiese un altro.

"Mi dispiace, ma quando fui chiamato per condurre l'asta, mi fu parlato di una stipulazione segreta riguardante il testamento e non mi è stato permesso di rivelarla fino a questo momento.

Solo il dipinto del figlio sarebbe stato messo all'asta; chiunque l'avesse comprato, avrebbe ereditato l'intero patrimonio, incluso i dipinti. L'uomo che ha preso il figlio, ha preso tutto!".

Duemila anni fa Dio diede Suo Figlio a morire su una croce crudele.

Molto similmente al banditore, il Suo messaggio oggi è: "Il Figlio, chi prende il Figlio? Perché chiunque prenderà il Figlio erediterà tutto".



rubrica CULTURALE

I concerti di Natale del coro Giovani Val di Zoldo

Il Coro Giovani Val di Zoldo, ritornato dopo il periodo più critico della pandemia con la stagione estiva 2021, si è esibito in due occasioni durante il periodo natalizio: la prima in san Floriano a Pieve il 19 dicembre e la seconda in san Nicolò a Fusine il 4 gennaio. Il repertorio, composto da brani classici natalizi, alcuni meno conosciuti, altri con nuovi arrangiamenti, ha riscosso durante tutte e due le esibizioni un grande apprezzamento dal pubblico proveniente da tutta la valle. A rendere ulteriore merito al coro è stata la capacità di affrontare la difficile situazione della pandemia: le prove, come ha sottolineato il maestro Diego Panciera, si sono tenute a sezioni separate, sempre indossando le mascherine; spesso, nei momenti di picco dei contagi, sono state sospese. Nonostante que-

sto, le ragazze ed i ragazzi, guidati dal maestro, hanno messo tutto il loro impegno nello studio dei brani, nel lavoro individuale e di gruppo. Un grazie particolare va a don Roberto che ha continuato a mettere a disposizione del gruppo gli spazi utilizzati per le prove e a tutti coloro che hanno mostrato il loro supporto al coro o hanno apprezzato il lavoro dei giovani cantori e del maestro Panciera. Dopo un breve periodo di pausa a seguito delle vacanze di Natale, il Coro Giovani Val di Zoldo sta già cominciando a preparare il repertorio, composto an-



che da canti nuovi, per i prossimi appuntamenti dell'estate.

Il 2022 dell'associazione Mont de Vie

L'associazione Mont de Vie promuove attività culturali per la montagna abitata, specialmente in Val di Zoldo, in cui ha sede. Nel 2021 l'associazione ha proposto iniziative che potessero convivere con la situazione pandemica, quindi per lo più all'aperto e nel corso dell'estate.

A Bragarezza le immagini della mostra "Agostino e Paolo Gamba, i fotografi di un paese", collocate nella Casa frazionale (grazie alla Regola) in un fienile ristrutturato (grazie al proprietario dott. Fontanella) e lungo le vie del paese, ha attirato duemilacinquecento visitatori.

In Pian de Palui (Val Pramper) l'itinerario "Venti di guerra, venti di tempesta" ha accompagnato i visitatori tra installazioni artistiche e performance teatrali e musicali, confrontando due disastri che, a distanza di cent'anni l'uno dall'altro, hanno stravolto il paesaggio delle nostre montagne: la Grande Guerra e la tempesta Vaia.

Sempre in Pian de Palui, "InSilva" ha visto la partecipazione di studiosi e forestali che hanno illustrato le problematiche e le risorse del patrimonio boschivo, accompagnati da musicisti.

Il 2022 è iniziato con il "Concerto per nessuno" e il "Concerto per qualcuno"

del duo "Le Fregole" (Charly Gamba e Mauro Cordella), che ha voluto in qualche modo sopperire all'assenza, causata Covid, della *Gnaga* di Fornesighe.

Ha preso il via anche un laboratorio teatrale per i bambini del primo anno della scuola primaria di Pieve, condotto da Paola Brolati, che si tradurrà in piccolo spettacolo teatrale verso maggio.

I soci di Mont de Vie, sperando che a breve la pandemia e le conseguenti restrizioni anti-Covid possano aver fine, sono già al lavoro sulle proposte per l'estate 2022: il gruppo teatrale ha in preparazione uno spettacolo sui luoghi comuni che da sempre colpiscono la montagna, chi ci vive e chi la frequenta. Si vorrebbe inoltre riprendere a utilizzare il cinema teatro di Dont, rimesso a nuovo nel 2019 - grazie agli sforzi della Parrocchia uniti a quelli dell'associazione - e poi forzatamente rimasto chiuso a lungo. Per un progetto sostenuto dal Comitato scientifico del CAI nazionale, raccogliamo filmati amatoriali di vacanze in Zoldo, dal Novecento fino ai giorni nostri. Chi fosse in possesso di materiali, può telefonare al 3482932772 (Paola).

In luglio si commemorerà l'artista

4b foto danneggiata

4b foto danneggiata

Bruno De Pellegrin con l'usuale simposio di artisti a Colcerver, seguito da una grande mostra, nella sala polivalente "A.Rizzardini" di Fusine, sulla tarsia lignea, il cui cuore sarà un percorso tra le opere di noti artisti contemporanei reinterpretati dall'arte di Bruno.

Per ulteriori informazioni sulle attività dell'associazione è possibile scrivere a montedivita@gmail.com.

Una tradizione tra Zoppè e Brusadaz: la festa di san Giuseppe

Nel suo interessante libro Storia e vita della parrocchia di S. Anna – Zoppè di Cadore 1843-1993 il maestro Livan Ermanno ci racconta della particolare situazione nella quale si trovò il parroco appena arrivato Don Pietro De Vido (a Zoppè dal 1860 al 1889): «nel 1862 e '63 pre' Piero dovette affrontare la controversia sulla tradizionale processione che da Zoppè raggiungeva la Chiesa di S. Pellegrino a Coi, il 1° agosto di ogni anno». In quel periodo, infatti, il nuovo parroco scriveva alla curia: «nel giorno 1 agosto d'ogni anno si suole in questa Parrocchia fare una Processione ai Coi, piccolo villaggio della Parrocchia di S. Nicolò di Zoldo, ove si canta la Messa e dopo una fermata, si ritorna pur processionalmente. Mettendosi in questa processione fra andata e ritorno il tempo di almeno 6 ore, si andrebbe quindi innanzi contro le prescrizioni Sinodali [...]». L'anno seguente Don De Vido continua a sottolineare che «molti fra questa popolazione insubordinati all'ordine vescovile ed alle Sinodali prescrizioni si organizzarono tra loro in processione alla Chiesa di S. Pellegrino dai Coi Parrocchia di Fusine di Zoldo [...]». Interessante notare che, come riporta lo stesso vocabolario della parlata di Zoppè di Cadore sotto la voce "temp", si andava in processione "per ciamà al bon temp" o "per ciamà la pioa" quando appunto o il maltempo continuava da troppo o c'era bisogno di pioggia.

Tuttavia, ormai da tempo la particolare usanza della processione di S. Pellegrino è scomparsa.

D'altra parte ai giorni nostri a Zoppè viene celebrata un'altra festa che, pur non avendo alcun legame particolare con la vecchia processione a Coi, ne condivide alcuni aspetti: la festa di S. Giuseppe.

Questa occasione ricorre ogni anno il 19 di marzo (il giorno di S. Giuseppe appunto) eppure non la si può propriamente definire una tradizione, essendo un'iniziativa piuttosto recente. Possiamo farla risalire circa agli anni '70 del '900: gli uomini del paese cominciarono a ritrovarsi in quel giorno semplicemente per festeggiare un po' assieme. L'occasione, infatti, pur venendo oggi celebrata anche una messa, non ha originariamente a che fare con qualche tipo di devozione religiosa, bensì è nata come un momento di convivialità tra gli uomini di Zoppè, a cui si sono poi aggregati anche quelli di Brusadaz. La destinazione, infatti, era ed è tutt'ora proprio la frazione di Brusadaz di Zoldo Alto (situata peraltro vicino a Coi, la destinazione della processione di S. Pellegrino) il



cui patrono è appunto S. Giuseppe. Il percorso per arrivare a piedi, anche se ormai ci si arriva per lo più in macchina facendo il giro largo per Forno di Zoldo, è lo stesso delle vecchie processioni di S. Pellegrino: il sentiero del Punta che dalla frazione di Sagui passa per la "Tal de Zacagnin", per la località "Tamai" e arriva a Brusadaz.

Già da due anni la festa non si era potuta tenere a causa della pandemia, ma quest'anno finalmente si è potuta fare. I partecipanti sono stati diversi, sia giovani che anziani. Inoltre, la festa di san Giuseppe, a differenza della processione di S. Pellegrino che, come si è detto, non era proprio ben vista dai parroci di allora, prevede anche una messa nella piccola chiesa di Brusadaz. Quest'anno è stata celebrata da don Roberto che ha voluto sottolineare l'importanza della figura paterna incarnata proprio dal santo patrono. Dopo la celebrazione c'è stato un piccolo rinfresco ed il pranzo all'hotel Edelweiss a Mareson.

Le Dolomiti con gli occhi di Andrea Sagui – Mostra fotografica a Zoldo Alto

Dal 22 gennaio al 6 marzo si è tenuta all'hotel Maè a Mareson la mostra fotografica intitolata *Le Dolomiti con gli occhi di Andrea Sagui*. Dopo il successo ottenuto a Zoppè, Andrea ha deciso di presentare nuovamente le sue fotografie. L'autore ha riunito due delle sue grandi passioni nella sua esposizione: la fotografia e la montagna.

Per quanto riguarda la fotografia, Andrea si è già da tempo fatto notare sui social network per le sue doti nel catturare i meravigliosi paesaggi che circondano anche i nostri luoghi. I protagonisti della mostra sono in effetti i monti che ci sono così familiari: le Dolomiti. Tra le ventiset-

te foto si possono ammirare panorami sia della nostra provincia sia dell'Alto Adige e del Friuli. Le foto in mostra sono infatti state scelte tra le numerose scattate da Andrea durante le sue escursioni degli ultimi cinque anni. Per un visitatore appassionato di montagna quanto l'autore sarebbe facile accorgersi della centralità rivestita dal Pelmo, il "Caregon del Padre eterno", ai cui piedi si situa Zoppè dove abita Andrea. Pur essendo questa la favorita dal fotografo, l'esposizione non ha un percorso studiato per il visitatore. Al contrario, l'invito è semplicemente di ammirare gli splendidi paesaggi rappresentati nelle diverse stagioni dell'anno.



Anche questa replica, con grande soddisfazione di Andrea, è stata un grande successo, accompagnato da molto entusiasmo da parte dei visitatori; numerosi tra loro hanno poi avuto il piacere di portare a casa il calendario con le foto della mostra, realizzato per l'occasione.



spazio ASSOCIAZIONI

In questo numero, la rubrica “associazioni” riporterà le storie, le esperienze e le novità di alcune realtà della valle, per permettere alla comunità di conoscerle e ricordarle, e perché no, per ispirare il lettore a prenderne parte.

Purtroppo, o anzi, per fortuna, il volontariato in Val di Zoldo e a Zoppe è particolarmente ricco. Chie-

diamo scusa se è stato dimenticato qualcuno. Per il prossimo numero che uscirà a settembre, aspettiamo i contenuti, se lo vorranno, di chi manca, assieme naturalmente a tutte le news di chi ha partecipato questa volta. Inviare il materiale a silviadefanti@gmail.com

Grazie per la vostra preziosa collaborazione!

Usd calcio Valzoldana, una realtà che rinasce

Perché non rifacciamo la VZ, la Usd calcio Valzoldana?

La scorsa estate, durante una partita di calcetto tra amici uno di noi ha posto questa domanda con tono scherzoso. Con il passare dei giorni però, da questa semplice proposta goliardica ha iniziato a prendere corpo la seria idea di riportare il calcio in valle. Soltanto un piccolo problema si poneva tra noi ed il progetto; come facciamo? Bisognava comporre una squadra da almeno 18 elementi, trovare un allenatore, almeno un portiere, scegliere i membri della dirigenza e svolgere una bella dose di faccende burocratiche.

Con grande entusiasmo ci siamo messi subito al lavoro, e grazie alla

collaborazione da parte di tutti gli interpellati, in poco meno di 3 mesi ha ripreso vita una squadra che purtroppo mancava ormai da qualche anno. La partita inaugurale si è svolta a metà settembre, e non nascondiamo l'emozione che da quel giorno proviamo, nel vedere nuovamente vivo il campo di Pralongo grazie anche alle numerose persone che accorrono a vedere le partite. Siamo felici anche di aver potuto dare continuità al settore giovanile, è importante che i bambini e i ragazzi cre-



scano insieme in un buon ambiente.

Ora che ci siamo lasciati alle spalle i mesi invernali, siamo pronti a ripartire uniti e con rinnovato vigore.

Vi teniamo aggiornati sulla nostra pagina Instagram: Usd-valzoldana e su Facebook : Usc Valzoldana.

Ci vediamo a Pralongo!

Asd Usg Zoldo: una stagione da incorniciare.

La stagione 2021/2022 verrà ricordata per molto tempo in quanto è stata il coronamento di anni di duro lavoro, di speranze e di ambizioni da parte di un gruppo di persone che dopo i disastri dell'inverno del 2009 (quando crollò il tetto del palaghiaccio), hanno deciso di rifondare la società sportiva e con essa riprendere tutte le attività giovanili connesse. Con il passare del tempo si sono moltiplicate le varie “Under” nella disciplina dell'hockey. Da qualche anno è stato inserito anche il pattinaggio di figura, con una parte agonistica e una di inserimento. La società, oltre a divulgare la disciplina sportiva, si è rivelata anche di fondamentale importanza sociale per la Val di Zoldo e non solo. Infatti moltissimi bambini si sono visti impegnati nelle varie attività per almeno 10 mesi all'anno, bambini provenienti da realtà molto diver-

se e da paesi “guastati” dal problema dello spopolamento. Ad oggi Asd Usg Zoldo ha raggiunto e superato il traguardo dei 100 tesserati, e sono oltre 200 i simpatizzanti che aiutano nel centrare gli obiettivi prefissati. Mentre la società sportiva stava crescendo, i problemi non sono diminuiti, anzi. Oltre a essere già danneggiati da uno stadio più o meno fatiscente e inefficiente, negli ultimi periodi si sono aggiunti i problemi di Vaia e del Covid. Le difficoltà delle nevicate invernali oramai appaiono quasi insignificanti se messe a confronto. Con molta tenacia gli obiettivi sono sempre stati raggiunti. Finalmente dopo tanti anni sono arrivate anche le soddisfazioni sportive: con il pattinaggio di figura l'Asd Usg Zoldo è riuscita a portare in finale nazionale un'atleta nella fascia Gold con un entusiasmante quarto posto assoluto per Bianca Soccol. Le



altre atlete hanno gareggiato in altre gare del circuito conseguendo ottimi risultati. Ma il risultato più grande, fortemente voluto e strameritato è sta-

CONTINUA DA PAG 13

ta la vittoria della squadra di hockey dell'Under 13 nel Campionato nazionale. Le nostre tigri hanno affrontato un campionato di ottimo livello cre-

scendo in qualità mano a mano che la stagione andava avanti. Vittoria finale contro il Bressanone con un 5 a 2 casalingo e addirittura un 11 a 6 in trasferta. La scelta di collaborazione

con l'Hc Cadore ha sicuramente implementato la qualità e l'offerta della società sportiva. Ora la storia vuole che si rimetta a posto lo Stadio di Socampo, tutta la valle lo merita.

La grande stagione del biathlon e del fondo

Si è conclusa una stagione ricca di soddisfazioni per l'Asd sci di fondo Val di Zoldo. La preparazione atletica è iniziata l'anno scorso a maggio, con varie attività all'aperto ed è proseguita con l'allenamento su pista a Palafavera, in vista anche di alcune importanti gare. I risultati sono presto arrivati, con la qualificazione ai Campionati Italiani di fondo per Giacomo Votta e Filippo Costantin, e di biathlon per Giordano Arnoldo e Luca Preverin. Bene anche per i più piccoli su varie gare regionali, coronando una stagione che è stata di crescita per tutti, con la soddisfazione di tecnici, genitori e di tutti i volontari che da sempre ci sostengono. Tra dicembre e marzo sono stati organizzati diversi corsi, sia per agonisti che di avviamento, alcuni dedicati alle scuole elementari e all'asilo di Zoldo e Longarone, diretti da Luca Molin Pradel con le maestre Elisa e Flavia. Un successo gli eventi realizzati in Val di Zoldo. Tra questi, la Coppa Italia biathlon (Memorial Arduino Costantin), disputata

dal 14 al 16 gennaio, organizzata per la prima volta dallo Sci club e dalle Fiamme Oro (Polizia di stato), e riservata alle categorie con carabina calibro 22. Una gara di alto livello arrivata alla sua terza edizione, con un'eccellente organizzazione, un vero e proprio biglietto da visita per tutta la valle, che ogni volta ci distingue con la sua specificità, essendo il nostro poligono di tiro con 30 piazzole l'unico della Regione. Si sono tenute inoltre le seguenti competizioni: il 22 gennaio il Campionato Regionale di biathlon calibro 22 e aria compressa; il 20 febbraio sul Passo Cibiana, il Campionato Regionale Fondo Memorial Cesare De Pellegrin; il 13 marzo il Campionato Provinciale fondo a staffetta mista grandi e piccoli; e infine, due prove

di Campionato zoldano con tutti i ragazzi dei vari corsi, per la gioia di tutti, soprattutto mamme, papà e nonni. Un programma impegnativo, anche a causa della scarsità di neve, ma che ci ha regalato moltissimo. Gratificante aver potuto collaborare con la Federazione e i Comitati, Regionale e Provinciale, nell'attuare il calendario gare.

Asd sci di fondo Val di Zoldo



La passione per lo sci: Zoldo ski team

Asd Zoldo ski team nasce circa 12 anni fa, coinvolgendo e avvicinando al mondo dell'agonismo i piccoli sciatori, sia di Val di Zoldo, che dei vicini territori del Triveneto. Sono 900 i tesserati e circa 60 i bambini e i ragazzi, ripartiti in 5 categorie a seconda dell'età. Si parte dai baby, particolarmente numerosi, nati tra il 2013 e il 2016, seguono i cuccioli, i ragazzi, gli allievi e infine i giovani. Questi ultimi, classe 2004, sono seguiti nel loro percorso finale, in vista per esempio delle selezioni ai corsi da maestro di sci, se desiderano continuare questa carriera. In tal caso, lo sci club diventa un punto di riferimento importante, perché fa sì che i talenti possano non dover abbandonare lo sci, come qualche volta accade. Le gare di quest'anno organizzate e seguite dallo Ski team sono: lo slalom speciale del Campionato Gran prix Lattebusche, nel complesso composto da 5/6 gare e che permette di passare alle competizioni regionali e nazionali, e le gare Fis internazionali dei giovani, che hanno permesso agli atleti di confrontarsi con loro coetanei da Spagna, Germania e Austria. Da ricordare anche lo slalom della Gran prix Net insurance, che ha visto Teo Bagatella e Ekaterina Naccari qualificarsi alle gare nazionali. La stagione si è conclusa in bellezza a fine marzo, con una festa conclusiva dove i bambini e i ragazzi hanno potuto cimentarsi in un divertente parallelo con i genitori.

Atletica Zoldo: sport a tutto tondo

Asd Atletica Zoldo è stata costituita ufficialmente il giorno 8 ottobre 2013, ma svolge la sua attività sportiva in Valle da oltre 30 anni. È iscritta nel Registro Nazionale delle Società Sportive presso il Coni, ed è affiliata al Centro Sportivo Italiano (CSI). Al 31 dicembre 2021 il numero di tesserati è pari a circa 50, tra adulti e giovani, tutti impegnati in attività sportive, non solo corsa, ma anche sci nordico e biathlon, con lo Sci Club Valzoldana con cui collaboriamo da sempre nell'organizzazione di eventi sportivi in estate e inverno. L'Associazione si prende in carico le spese di tesseramento dei minori che svolgono attività sportiva e la loro iscrizione alle prove di corsa campestre provinciale, regionale e nazionale organizzate dal CSI. L'attività sportiva è rivolta al settore giovanile con l'organizzazione di sedute di allenamento settimanale, da maggio a ottobre, presso il campo sportivo di Pralongo o in palestra, con i giovani tesserati presenti in valle e con la partecipazione in area provinciale, regionale e nazionale: al Criterium Cadorino CSI, in primavera; al Campionato Provinciale CSI, in autunno, entrambi con 4/5 prove di corsa

campestre; ai Campionato Regionali e Nazionale di Corsa Campestre CSI; al Campionato Nazionale di Corsa su Strada CSI; ad alcune corse non competitive, nel corso dell'estate. Tra i giovani cresciuti con noi, si distinguono in questi ultimi anni Isacco Costa e Lucia Arnoldo, impegnati in competizioni di campestre, corsa in montagna, anche a livello nazionale (attualmente tesserati con altre società sportive per motivi di studio). L'attività dell'Associazione è rivolta anche all'organizzazione di eventi sportivi, tra i quali il più significativo, sotto vari aspetti, è il Dolomiti extreme trail, giunto quest'anno alla nona edizione 10/12 giugno (al momento circa 1000 iscritti da 44 nazioni), poi la storica Sganbada zoldana,



Proloco Zoldo Alto: tutti all'opera per la Transpelmo 2022.

Tante le novità in vista per festeggiare il traguardo della quindicesima edizione della Transpelmo che si terrà domenica 4 settembre. Quest'anno, la gara di corsa attorno al Pelmo organizzata dalla Proloco Zoldo Alto prevede partenza e arrivo a Pecol anziché a Palafavera. Il percorso, dunque, si allunga, ma è un aumento contenuto, sia per quanto riguarda il chilometraggio sia per quanto riguarda il dislivello: i chilometri da percorrere in più saranno infatti 1,5 mentre i metri di dislivello, sia positivo sia negativo, saranno 170 in più. È stato anche alzato il numero massimo di partecipanti, da 700 a 900 corridori che potranno iscriversi fino al 28 agosto. Dopo le limitazioni dovute alla pandemia, c'è l'augurio da

parte dei coordinatori dello staff organizzativo, Andrea Cero ed Eris Costa, di poter trasformare l'evento in un intero fine settimana dedicato agli appassionati del trailrunning, con tanti

eventi collaterali, attualmente in fase di preparazione. Tra questi, dopo due anni di assenza, ritornerà la Transpelmo Junior race. Teatro di gara sarà lo scenario delle "Palanche" (le "passe-relle" in dialetto zoldano), con i suoi



"Gavoin", le cascatelle e le vasche d'acqua create dall'acqua color smeraldo del torrente Maé. Un'iniziativa che coinvolgerà anche i più giovani in questa emozionante disciplina sportiva.

I Vigili del fuoco volontari di Zoldo, sempre presenti oggi come ieri

La storia del Distaccamento dei Vigili del fuoco Volontari di Zoldo Alto parte da molto lontano. Più di un secolo fa veniva fondata a Brusadaz la "Società pompieri", nata per poter fronteggiare i frequenti incendi che devastavano i paesi. È di quello stesso periodo l'acquisto della pompa a mano trainata da cavalli, ancora funzionante e restaurata di recente, attualmente utilizzata nelle rievocazioni storiche. Ai nostri giorni, il Distaccamento ha sede a Fusine e dipende dal Comando di Belluno: è da lì che parte la chiamata in caso di intervento. Al momento i vigili del fuoco volontari sono 17 ma c'è sempre posto e disponibilità per accogliere

nuove leve (per chi fosse interessato è possibile contattare il capo distaccamento al seguente numero 3316823155). Un presidio essenziale per i piccoli paesi di montagna, dove il territorio risulta essere sempre più fragile. In media sono 50-60 gli interventi all'anno, che in caso di calamità possono raddoppiare, come ad esempio è avvenuto durante e in seguito al fenomeno della tempesta Vaia, o ancora con le ultime emergenze neve. Negli anni il Distaccamento si è dotato di attrezzature sempre più moderne, alcune acquistate direttamente dall'Associazione e



altre ottenute grazie alla generosità del Comune e di altre realtà. Una di queste è l'associazione "Amici dei Pompieri di Zoldo" (presente nel registro delle associazioni del volontariato del Veneto), fondata qualche anno fa per poter avere accesso ai finanziamenti, e per offrire la possibilità a chi lo desidera di donare il proprio 5 per 1000 ai vigili del fuoco della nostra valle. Tutte le informazioni al sito dedicato amicideipompieri.zoldo.org.

Intervista a un volontario della Croce verde.

Talvolta ci si dimentica di quanto queste figure siano importanti per le nostre comunità, e di quanto bisogno ci sia di nuovi volontari che seguano le loro orme. Di recente le criticità continue della Sp251 hanno marcato ancora di più la distanza tra le nostre vallate e il più vicino ospedale, di per sé già lontano diversi chilometri. La presenza nei paesi di montagna di un servizio ambulanza con operatori formati all'emergenza è fondamentale e vitale. È questo il messaggio finale della breve intervista che segue.

Quanti volontari siete attualmente?

L'associazione conta circa 24-25 iscritti.

C'è ancora bisogno di nuove persone?

Sempre. Soprattutto giovani, per poter garantire un ricambio generazionale continuo. Quest'anno per esempio, qualcuno andrà in pensio-

ne perché ha raggiunto i 65 anni, l'età massima per i volontari.

In cosa consiste il servizio?

Il servizio è operativo 24 ore su 24, ognuno ha dei turni di 12 ore, dalle 6.00 alle 18.00 ma se c'è bisogno si interviene anche di notte. Non si è mai soli, questo fa sì che un volontario aiuti l'altro e si possa agire con più sicurezza e fermezza. Oltre a essere a disposizione per la popolazione, interveniamo se c'è bisogno d'inverno sulle piste e d'estate sulle strade quando ci sono incidenti. Facciamo inoltre anche assistenza durante le gare di sci.

È impegnativo dal punto di vista delle competenze?

I volontari devono essere costantemente aggiornati, per esempio ogni due anni si ripete il corso per l'uso del defibrillatore e per la rianimazione cardiopolmonare (blsd), che prevede un esame finale. Un altro corso è

quello riguardante i traumi, anch'esso prevede una prova conclusiva.

Perché è importante la Croce verde?

È importante perché è un presidio sul territorio. Se non ci fosse, dovrebbero salire le ambulanze da Belluno, non potendo sempre garantire una certa tempestività, in alcuni casi indispensabile. In più chi è del posto ha più pratica del luogo, conosce le strade e sa come accedere con facilità in alcuni punti, un fattore importante che non è scontato. Il navigatore satellitare per esempio, non può consigliarti di salire in retromarcia con l'ambulanza su alcune strade strette e scoscese. Solo chi conosce il territorio sa come muoversi bene.

Per chi desidera sostenere questo prezioso servizio, come molte altre associazioni in Val di Zoldo, anche la Croce verde dà la possibilità di devolvere il proprio 5xmille.

La sezione Forno di Zoldo e Zoppè di Abvs celebra la Pasqua con le colombe Admo

La sezione Abvs di Forno di Zoldo e Zoppè a partire dal 2017 ha intrapreso un percorso di ringiovanimento, eleggendo un direttivo composto da membri under 30, affiancati e supportati dai precedenti consiglieri. Nel quinquennio 2017-2021 la sezione ha lavorato per cercare di colmare, con nuovi innesti, il vuoto lasciato dai donatori che si sono ritirati per età. Alla fine del 2021 nuove elezioni hanno dato fiducia al Direttivo, integrandolo con alcuni nuovi componenti e proseguendo così la politica dei giovani. La pandemia ha inflitto un duro colpo alle sezioni, che non hanno potuto continuare normalmente le proprie attività per cercare e fidelizzare nuovi donatori, ma è in momenti di emergenza che il nostro lavoro viene ripagato, perché senza sangue non c'è vita!

Per non sospendere completa-



SEZIONE
FORNO DI ZOLDO E ZOPPÈ



mente l'azione di informazione e proselitismo alla donazione, negli anni 2021 e 2022 la sezione Abvs di Forno di Zoldo e Zoppè sta collaborando con Admo nella distribuzione di colombe pasquali con lo scopo di diffondere il messaggio e sensibilizzare la popolazione sulla donazione di sangue e di midollo osseo.

Se la pandemia da Covid-19 dovesse finalmente arrestarsi riprenderanno tutte le attività di sensibilizzazione sul dono del sangue. Fino a quel momento il Consiglio di sezione ha messo a disposizione un indirizzo e-mail (donatori.fornozoldo@libero.it) a cui scrivere per ottenere risposta ai dubbi degli aspiranti donatori del territorio. Per chi volesse iniziare a donare il sangue è possibile prendere appuntamento chiamando la segreteria Abvs di Belluno al numero 0437 27700.

Tutti insieme con la Protezione civile

La Protezione civile è una funzione, che investe tutta la Pubblica Amministrazione trasversalmente, dal sindaco del più piccolo Comune al Presidente del Consiglio dei Ministri. Ma anche i cittadini, sia volontariamente, aderendo a una organizzazione che si occupa della materia, sia involontariamente, perché ognuno di noi è tenuto in qualche modo a non mettersi in pericolo e a conoscere e tutelarsi da ciò che ha attorno a sé. La Protezione civile siamo tutti noi: cittadini, volontari, sindaci e Comune, Vigili del fuoco, Forze dell'ordine, Prefettura, Regione, Dipartimento nazionale. Noi siamo solo un gruppo di persone che si dedica attivamente a tutto quello che rientra sotto a questo nome. In Valle da parecchi anni la nostra organizzazione segue l'argomento, dapprima con il Radio Club CB, appassionati di comunicazioni radio che si mettevano a disposizione per garantire la ricezione e trasmissione

L'Associazione Amici di Rio Jordão

L'Associazione Amici di Rio Jordão nasce nei primi anni Novanta, per iniziativa di Luigi De Fanti, allora sindaco di Forno di Zoldo. Voleva unire due realtà nel mondo, la Val di Zoldo in Italia, con Rio Jordão in Brasile. Due identità culturali, legate da un unico punto di origine, lo Zoldano, luogo da dove sono partiti gli emigranti che hanno popolato a fine ottocento i territori di Rio Jordão, allora facente parte di Nova Venezia e di altre località vicine (come Sideropolis e Criciuma) nello stato di Santa Catarina. L'associazione, come la sua gemella "Amici di Forno di Zoldo" celebra una storia comune, suggellata da un patto di amicizia che vuole mantenere vivo il legame passato anche per le generazioni a venire. Questo legame ha generato un grande affetto tra i

due popoli e diverse iniziative negli anni. Una delle più importanti è la sistemazione e il completamento del centro APAE (Associação de pais e amigos dos excepcionais) di Sideropolis, rivolto ai bambini e ai giovani diversamente abili. Tante altre attività di interscambio culturale e artistico sono state avviate anche in tempi recenti. Soltanto alcuni anni fa un gruppo di giovani zoldani sono stati ospitati a Rio Jordão per un viaggio studio, e nel corso del tempo sono stati organizzati in tre occasioni corsi di lingua italiana e brasiliana, anche con l'ausilio di Internet. Sempre vivo è lo spirito di condivisione e fratellanza che unisce le due comunità, celebrato nei diversi festeggiamenti di gemellaggio l'ultimo nel 2016 in Val di Zoldo, festeggiato a 20 anni dal primo.

di informazioni quando sovente le linee telefoniche cadevano, poi con l'organizzazione di volontariato "Protezione civile Val di Zoldo", che è figlia del Radio club e che si occupa dell'argomento a 360 gradi, supportiamo gli enti preposti nella loro attività, intervenendo dove serve con le attrezzature in dotazione e lavorando incessantemente alla creazione di una cultura di Protezione Civile, per tutti. L'organizzazione conta circa 20 volontari, di tutte le età ed esperienze, alcuni anche da fuori valle che però si dedicano alla realtà Zoldana perché se ne sono innamorati conoscendola. Il gruppo è molto attivo, sempre specializzato nelle radiocomunicazioni, ma aperto anche in altri settori di emergenza, con dotazioni specifiche e specifica formazione. Stiamo però sempre lavorando per aumentare le dotazioni e la professionalità



dei nostri operatori, stiamo sempre cercando nuove leve, che entrando nella nostra famiglia si dedichino alle emergenze e alla gestione ordinaria che comunque è molto impegnativa. Inoltre, la nostra realtà fa parte del Coordinamento di Distretto, che ha sede a Longarone e che riunisce le realtà di Volontariato di Protezione civile dei Comuni della Comunità montana Cadore Longarone Zoldo. Chiunque volesse avere altre informazioni o supportarci può contattarci via mail: viabaron40@gmail.com oppure telefonando alla Presidente Cinzia: 335 592 5170. Inoltre, il Coordinamento ha la possibilità di essere indicato per la destinazione del 5x1000 da parte dei lavoratori, indicando il codice fiscale: 93038430257

Università degli adulti anziani

Val di Zoldo

Dopo due anni di forzata chiusura è ripartita l'attività della nostra Sezione, come pure delle altre in Provincia di Belluno.

I nostri incontri erano stati bruscamente interrotti il 25 febbraio 2020, ultimo giorno di carnevale, quando tutto era pronto per un pomeriggio musicale, seguito da un po' di festa.

Da allora la nostra bella e importante attività si era bloccata, come tante altre cose, scuole comprese.

Si è cercato di tenere un po' di contatti tra i corsisti con qualche dispensa, ma, a parte le difficoltà nella distribuzione, specialmente d'inverno, si era molto lontani dallo scopo delle lezioni in presenza, che è, più di tutto, vedersi, socializzare, esprimere le nostre opinioni.

Il gruppo di lavoro ha così pensato di ripartire con un incontro conviviale, in modo di riprendere con un po' di gioia e speranza il nostro percorso culturale.

Il pranzo del giorno 5 aprile è stato un vero successo. Gli organizzatori non osavano sperare in una risposta così numerosa: più di sessanta i partecipanti, tutti felici di incontrarsi e passare un po' di ore in compagnia, dopo tanta solitudine e ansia per il futuro.

Per quest'anno faremo solo tre incontri, tra aprile e maggio. Per finire è in programmazione uno spettacolo teatrale. Sia gli incontri culturali che il teatro si svolgeranno al cinema di Dont.

In autunno speriamo di ripartire come di consueto con un ricco programma.

Saremmo anche contenti se ci saranno nuovi iscritti.

Ciao a tutti.

Miranda



amministrazioni comunali

Un nuovo alimentari per Zoppè

Lo scorso 23 dicembre si è tenuta a Zoppè l'inaugurazione del nuovo negozio di alimentari. La riapertura è stata possibile grazie alla costituzione di una cooperativa: la *cooperativa de Zoppè*. All'evento erano presenti anche il sindaco, Paolo Simonetti, oltre al presidente della neonata associazione, Zeno Sagui. Nel suo piccolo, l'apertura di questo servizio ha rappresentato per il comune e per la nuova amministrazione un grande risultato: già da qualche anno, infatti, il negozio di alimentari era chiuso. Rimaneva così un vuoto nella vita di Zoppè. Per questo, gli abitanti del piccolo paese erano costretti a fare gli acquisti fuori Zoppè. Se per chi doveva comunque spostarsi ciò non rappresentava un grosso problema, per gli altri invece - in particolare gli anziani - fare la spesa poteva diventare un'incombenza rilevante. Ma poi, al di là delle esigenze materiali, anche solamente un gesto quotidiano come l'andare a comprare il pane fresco poteva diventare una occasione per scambiare due chiacchiere o comunque un momento di socialità vitale per il paese.

Da qui l'importanza di tornare ad offrire questo servizio. «Mancava qualcosa» ha detto Zeno Sagui il giorno dell'inaugurazione «e mancava non al singolo che apre il



suo negozio. Ma questo, come ha detto giustamente il nostro caro sindaco, è il negozio di noi tutti: lo scopo della cooperativa è mutualistico. È un modo per ripartire e dare forza a questo paese per il futuro». Se poi, come ha sottolineato giustamente anche il sindaco Paolo Simonetti, ci si rende conto che questo è stato possibile solo grazie all'iscrizione dei soci alla cooperativa, allora si capisce come sia un grande passo per la comunità di Zoppè. Sono 98 - ma il numero è cresciuto negli ultimi mesi - coloro che, sia tra gli "zoppedini" stessi sia tra gli abitanti delle seconde case, hanno aderito volentieri all'associazione. All'inaugurazione era poi presente anche don Roberto che ha benedetto il nuovo esercizio. I primi mesi del nuovo anno sembrano aver confermato il successo di questa associazione che si è già prefissata, per i mesi a venire, di offrire a tutti i clienti nuovi servizi che non si limitino al semplice negozio di generi alimentari.

Muoversi meglio in montagna: è partito il Progetto "Mmm-bbb"

Dal 20 dicembre all'interno del territorio comunale è attivo un importante servizio di trasporto a chiamata che ha l'obiettivo di avvicinare tutte le frazioni ai centri in cui si trovano i principali servizi.

Il progetto, denominato "Mmm-bbb" e finanziato con fondi europei, è realizzato grazie alla collaborazione tra il Comune Val di Zoldo, con Gal Alto Bellunese e i Comuni di Anterselva e Hopfgarten.

Questa cooperazione tra realtà territoriali diverse, ma che giornalmente vivono difficoltà affini, è la dimo-

strazione che lo scambio di esperienze, lo studio e la condivisione sono azioni fondamentali per trovare soluzioni a problematiche tipiche ed esclusive dei piccoli paesi di montagna.

In particolare, con questo tipo di servizio, si vuole incrementare la qualità della mobilità all'interno del territorio comunale e insieme contribuire a limitare il fenomeno, sempre più diffuso, dello spopolamento.

Nei piccoli comuni decentrati come il nostro, il trasporto pubblico non è in grado di rispondere in modo esaustivo ai bisogni dei cittadini e questo

comporta una difficoltà di spostamento nelle fasce più deboli con conseguente marginalità territoriale e condizioni di isolamento sociale.

Questa carenza, non si riflette solamente sui residenti, ma anche sui turisti che spesso trovano i trasporti pubblici insufficienti; servizi come questo, quindi, sono fondamentali per mantenere vive le nostre realtà.

In ogni frazione sono state individuate delle fermate indicate con apposito cartello, ma dove possibile il servizio viene offerto anche porta a porta, soprat-

tutto per agevolare chi presenta difficoltà particolari nel raggiungere le varie fermate.

Il trasporto è attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 7:00 alle ore 12:00 e dalle ore 14:30 alle ore 17:30 e per poterne usufruire è obbligatoria la prenotazione al numero 3403604049.

Il servizio è sperimentale e gratuito fino al 30 giugno 2022 e la speranza, visto gli importanti obiettivi che ha questa progettualità, è che si possa consolidare una volta finita la fase di sperimentazione.

L'amministrazione
Comune Val di Zoldo

Per sostenere le spese del bollettino e fare un'offerta alle parrocchie è possibile utilizzare il seguente IBAN
Banca popolare dell'Alto Adige IT97 E058 5661 2400 7457 1308 885 Causale: per bollettino
Grazie per il vostro contributo!

Anagrafe

Parrocchia di Dont

Defunti



Battesimi



Parrocchia di Mareson



Parrocchia di Zoppè

Parrocchia di Fornesighe

Defunti



Battesimi



Parrocchia di Forno

Defunti



Parrocchia di Fusine

Defunti



Anniversari di matrimonio



Parrocchia di Zoldo

Defunti



Defunti



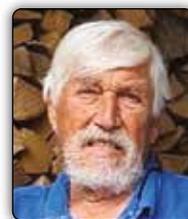
Parrocchia di Goima

Anniversari di matrimonio



Parrocchia di Pieve

Defunti



Fuori parrocchia

